



Ensamble de la Paix

Ensemble de la Paix è un laboratorio creativo nato nel 2013, che scandaglia le radici dell'essere attraverso la musica e le parole. Un ponte culturale, sociale e antropologico tra oriente e occidente. Crossover di culture e di religioni.

"Canti e Ritmi d'Oriente" è il primo programma di Ensemble de la Paix dedicato al filosofo armeno Gurdjieff: musica che si situa in un crocevia culturale tra occidente e oriente, stilisticamente contaminato dalla musica classica e da quella tradizionale, ponendosi in un ambito trasversale che oltre all'aspetto puramente musicale cerca di evidenziare i valori di libertà, di uguaglianza e di fratellanza spirituale intrinsecamente presenti nel linguaggio musicale di Gurdjieff.

Nel 2015, a 100 anni dal Genocidio Armeno (Metz Yeghern - il Grande Male), Ensemble de la Paix in occasione di un concerto per ricordare il Genocidio attraverso le immagini fotografiche del medico tedesco Armin Wegner testimone di quell'olocausto, introduce nel programma anche una selezione di brani di Komitas, che diventano parte integrante e fondamentale del nuovo programma. Sempre nel 2015 alla Casa Armena di Milano si esibisce in occasione del 25° Anniversario della Repubblica d'Armenia.

Nel 2016 Canti e Ritmi d'Oriente riceve il Patrocinio del Consolato Onorario della Repubblica d'Armenia di "Hay Dun" Casa Armena di Milano. Dal 2013 Ensemble de la Paix è presente in importanti rassegne culturali e concerti in tutt'Italia.

in caso di maltempo
il concerto sarà rinviato a data da definirsi

per contatti e informazioni
sui programmi
di *Razzolando nel cortile*
e sui percorsi conoscitivi
di *Psiche&Natura*

Emilio Bibini

tel. 0525 79593

cell. 333 4859671

info@psichenatura.it

www.razzolandonelcortile.it

www.psichenatura.it



Psiche&Natura
laboratori del profondo

Sabato, 1 settembre 2018

ore 21.00

località Ferrari, 24A

Bore PR



Il canto del pane

*Komitas e Varujan
musica, poesia e spiritualità
tra Armenia, Caucaso
ed Europa*

concerto de
L'ensemble de la Paix

in occasione della 8a edizione
della rassegna culturale
*Razzolando nel cortile,
incontri tra Natura e Cultura*

organizzata da
Psiche&Natura

ingresso a offerta libera

www.razzolandonelcortile.it
tel. 0525 79593

Programma

Prologo

AIA

TRADIZIONALE: Indz mi Khndrir

- Non chiedermi/pregarmi

RITORNO

KOMITAS (1869-1935): Es Gisher Lusniak

Gisher - Questa notte la luna piena

“Il Canto del Pane”

ALLA MUSA

KOMITAS: Garun a - È Primavera

I CONTADINI

TRADIZIONALE: Tan Yetev/ Akh

Nare/Dle yamano - Dietro la casa/ Ah

Nare/Cuore folle

I PRIMI GERMOGLI

PIOGGIA DI PRIMAVERA

KOMITAS: Anush Garun/ Yerqinqn Ampel

- Dolce primavera/ Nuvole oscurano il cielo

KOMITAS: Chinar Es o Graziosa sei

MARI DI GRANO

KOMITAS: Kali Yerg o Kali Yerg

PAPAVERI

KOMITAS: Lorik o Lorik

SAYAT NOVA (1712-1795): Eshkhemet -

Dal tuo amore

BENEDIZIONE

KOMITAS: Qele Qele - Cammina

Cammina

KOMITAS: Alagyeaz/ Khnki Dzar o

Alageyaz/ Khnki Dzar (Canti rurali)

CAMPO MATURO

MIETITURA

TRADIZIONALE: Sareri hovin mernem -

Il vento della montagna

NOTTE SULL'AIA

TRADIZIONALE: Chachanè/Dzaghatsore

o Chachanè/Dzaghatsore

“Epilogo”

ANDASTAN

(Benedizione per i campi dei quattro angoli del mondo)

GRIGOR NAREKATSI (XI sec.): Havun

Havun o Havun Havun

Fonti

Poesie

DANIEL VARUJAN

IL CANTO DEL PANE

Traduzioni di Antonia Arslan e Chiara

Haïganush Megighian

Guerini e Associati Editore

Musiche

KOMITAS, SAYAT NOVA, GRIGOR NAREKATSI e TRADIZIONALI ARMENE

Arrangamenti: Ensemble de la Paix

Gli artisti

ARAM IPEKDJIAN

duduk

SILVIA DE ROSSO

viole da gamba, viella

FLAVIO SPOTTI

d'hol, ghaval, dayereh, daf, tar, zarb

GABRIELE PARRILLO

voce recitante:

Daniel Varujan incontra Komitas
dalla prefazione di Pietro Kuciukian

Console onorario della Repubblica di Armenia

Le opere della cultura hanno la capacità di suscitare la nostra passione. Se lasciamo che questa passione fluisca diventa “permanenza”, patrimonio cui attingere i valori alti dell'esistenza. L'impegno dell'Ensemble de la Paix, partito dai Canti e ritmi d'Oriente, è oggi approdato al Canto del pane, mantenendo fede alla convinzione che l'incrocio delle culture, l'incontro tra Oriente e Occidente che costituisce l'anima profonda dell'identità armena, diventa occasione di esperienza spirituale e morale.

Pinar Selek una scrittrice turca ha pagato con l'esilio il suo impegno di togliere in patria la maschera menzognera che ricopre la verità della presenza storica di un popolo che da millenni ha abitato ai piedi dell'Ararat e che il genocidio del 1915 ha sradicato dalla sua terra.

L'identità del popolo armeno non si è fondata nel corso dei secoli su una realtà territoriale stabile, ma su una identità spirituale, linguistica, letteraria, musicale, in una parola si è espressa nella dimensione culturale. Questa è stata anche la ragione della sopravvivenza del nostro popolo che all'indomani del genocidio del 1915, con un milione e mezzo di vittime nei deserti dell'Anatolia, è stato capace di riprendere vigore, ricostruire la società civile, far rinascere le tradizioni e riprogettare il futuro.

L'identità culturale e religiosa ha tenuto in vita il popolo armeno e lo ha fatto rinascere dopo ogni tentativo di annientamento. Cento etnie dell'area caucasica e subcaucasica, non acculturate, sono scomparse. Gli armeni devono la loro sopravvivenza alla cultura trasmessa nei secoli dalla chiesa e dalle donne, dai tagliatori delle “pietre urlanti”, dai costruttori di monasteri e castelli, dagli strumenti musicali custoditi e venerati in ogni casa armena: un violino, un pianoforte, un duduk, e dal libro, una copia del “Naregazi”, il libro delle lamentazioni di Gregorio di Narek, riposto sotto ogni cuscino dei membri della famiglia. Anche sotto il giogo ottomano gli armeni avevano conservato i monasteri- università dove si faceva conoscere, oltre alla Bibbia, anche la cultura laica, le scienze, le lingue, la matematica, le arti, la musica. Gli armeni capaci venivano inviati in Europa a perfezionarsi e, ritornati nell'Impero, ricoprivano ruoli importanti nelle professioni e nei commerci, suscitando invidie e gelosie. Secondo lo storico turco Taner Akcam l'alto livello culturale degli armeni fu tra le cause della loro eliminazione.

Oggi la cultura armena sopravvive e prospera in diaspora e in una piccola patria ai piedi del Caucaso, un territorio dieci volte ridotto rispetto alla culla originaria.